

MOSCHETTIERI DEL RE

Regia: Giovanni Veronesi

Interpreti: Pierfrancesco Favino, Valerio Mastrandrea, Rocco Papaleo

Origine e Produzione: Italia / Indiana Production

Durata: 109'

D'Artagnan, Porthos, Aramis e Athos vivranno una nuova, coraggiosa, divertente e un po' pazza avventura per salvare il Re Luigi XIV.

“Ci si lamenta, a ragione, che gli italiani, cinematograficamente parlando, scarseggino, quanto a idee, da restare piacevolmente stupiti davanti a un film come *Moschettieri del Re*. Onore, quindi, a Giovanni Veronesi (probabilmente, al suo miglior film) per aver provato una strada diversa (...). Un'idea intrigante quella di raccontare i *Moschettieri* di Dumas, carichi di acciacchi e disillusi, sui 55-60 anni, in zona «Quota 100». Lo voleva già fare negli anni '80, con Nuti, Benigni, Troisi e Verdone (che gran film sarebbe stato), ma ha realizzato il progetto solo ora, affidando il ruolo dei protagonisti a Pierfrancesco Favino (D'Artagnan), Valerio Mastandrea (Porthos), Rocco Papaleo (Athos) e Sergio Rubini (Aramis). Scelta azzeccata, perché questa sorta di supereroi del passato funzionano alla grande, senza mai rubarsi la scena. All'inizio della pellicola, la Regina (Margherita Buy) per fermare le congiure del Cardinal Mazzarino (Alessandro Haber) e di Milady (Giulia Bevilacqua) chiede aiuto a D'Artagnan, ormai allevatore di bestiame, personaggio che Favino rende divertente con quella strana parlata tra sfondoni grammaticali e francesismi. Il Moschettiere, con qualche problema di cavalli (gli scappano sempre via), riunisce il lussuoso Athos, l'«abate» spiantato Aramis e l'ubriaccone Porthos. Devono salvare gli Ugonotti e salvaguardare la vita del giovanissimo erede al trono Luigi. Con un finale, inaspettato e perfetto, che riporta il film alla sua dimensione fantasiosa. Nota a parte meritano il caratterista Lele Vannoli, nei panni di un perfetto servo muto e la simpatica Matilde Gioli (sempre più brava), ancella peccaminosa della regina, che ruba spesso la scena con la sua simpatia. Un film che, nella sua autoironia, tratta temi importanti come, ad esempio, la guerra di religione, ancora attuale. Una pellicola che va presa per quella che è, con i suoi calembour verbali e la parvenza di fumetto. Magnificata dai paesaggi della Basilicata. Insomma, una *Armata Brancaleone* ben recitata e diretta.”

Maurizio Acerbi, “Il Giornale”

“Giovanni Veronesi è un autore che si è sempre contraddistinto per un'impressionante ambizione narrativa, un desiderio “hollywoodiano” a strafare che è un unicum nel mondo low profile (di mezzi, di idee, di soldi) della commedia italiana. In una carriera segnata da manuali d'amore, produzioni internazionali, commedie western e love story sacre, l'idea di realizzare un progetto importante come *Moschettieri del re* è solo il coerente ultimo passo di un discorso autoriale. Nato nell'immaginazione del regista circa una trentina d'anni fa, il film è un insieme composito di suggestioni e ispirazioni, un caldo minestrone dove convivono i classici della commedia all'italiana, l'action comedy alla Jackie Chan, la parodia demenziale alla Monty Python e il canone di Dumas. Proprio dalla fonte primaria, le avventure letterarie dei moschettieri, Veronesi riprende, inoltre, il cuore guascone e farsesco di un divertimento sovraccitato, dove un ritmo forsennato non lascia scampo.”

Luca Marchetti, “Sentieri Selvaggi”